

Cultura e Sviluppo Alessandria
TEL. (0131) 204208 - (0131) 204214
TELEFAX (0131) 254252
E-MAIL:
associazione.cultura.e.sviluppo.alessandria@pn.itnet.it



INCONTRI DI FORMAZIONE

SINTESI INCONTRO

SU

UNIVERSITÀ E SVILUPPO LOCALE: *IL CASO ALESSANDRINO*

16 MARZO 2000

- **Sintesi della relazione a cura del prof. ANGELO PICHIERRI (Ordinario di Sociologia dell'Organizzazione presso l'Università di Torino, esperto degli aspetti territoriali dello sviluppo economico), del dr. GIANLUCA VERONESI (Presidente della Società per l'insediamento e lo sviluppo universitario Alessandria - Asti), della dr.ssa MARA SCAGNI (Assessore Pubblica Istruzione Provincia di Alessandria)**
- **Principali approfondimenti del dibattito**

Verbalista: Monica Giordano

Alessandria, 16 marzo 2000

UNIVERSITÀ E SVILUPPO LOCALE: IL CASO ALESSANDRINO

Sintesi della relazione a cura del prof. ANGELO PICHIERRI (*Ordinario di Sociologia dell'Organizzazione presso l'Università di Torino, esperto degli aspetti territoriali dello sviluppo economico*), **del dr. GIANLUCA VERONESI** (*Presidente della Società per l'insediamento e lo sviluppo universitario Alessandria - Asti*), **della dr.ssa MARA SCAGNI** (*Assessore Pubblica Istruzione Provincia di Alessandria*)

Intervento del prof. ANGELO PICHIERRI

Si osserva che gli elementi di particolare rilievo della riforma del sistema universitario sono da ricercarsi da un lato nella **crescita degli attori locali**, ricollegabile alla creazione di un sistema meno centralizzato rispetto al passato, in grado di prendere decisioni a livello locale e gestire quindi un maggior numero di processi; dall'altro lato nella **possibilità di far ricorso a risorse esterne** all'Università in particolare quelle locali, siano esse materiali o immateriali.

Con riferimento alla crescita della rilevanza degli elementi locali si ritiene opportuno sottolineare che tale orientamento è sorto e si è sviluppato nel ventennio 1970-1990, contestualmente al fenomeno dell'internazionalizzazione, nonostante molti pensassero alla situazione contraria, ovvero un progressivo abbandono degli elementi locali a favore di quelli “globali”.

Interagendo con la crescita della rilevanza dei fenomeni e degli attori locali, sia in politica sia in economia, si è arrivati a delineare con consapevolezza tali circostanze prevalentemente attraverso due vie differenti: da un lato le storie di successo, dall'altro quelle di declino.

Negli anni Settanta, grazie alla scoperta, prima in Italia e poi al di fuori dei confini nazionali, di una **fitta rete di imprese dinamiche** - i cd. **distretti industriali** - che si profilavano come **storie di successo** si è arrivati a teorizzare che il successo possa essere direttamente connesso alle specificità locali (la cultura, la struttura della famiglia) che vengono in tal modo a delinearsi come un potenziale elemento competitivo.

Peraltro, nello stesso periodo si è giunti alla consapevolezza dell'importanza dei fattori locali attraverso la via parallela delle **storie di declino** nel corso delle quali spicca non soltanto l'attività degli attori locali tradizionali, quali il Governo e i Sindacati, ma anche di quelli nuovi, ad esempio le agenzie per lo sviluppo, per il reinserimento dei lavoratori in esubero, etc..

Negli anni successivi si è creato il concetto di **“identità collettiva” riconducibile rispettivamente al modo in cui ci si presenta e al modo in cui si è visti**, che non sempre coincidono tra loro perché può accadere che dall'esterno non vengano viste le proprietà ritenute vincenti dal soggetto che si presenta; in altri casi invece - prevalentemente quelli definiti vincenti - dall'esterno sono viste e apprezzate proprio quelle qualità considerate “punti di forza”.

Tuttavia con riferimento al complesso discorso delle identità collettive occorre porre in evidenza un altro paradosso riconducibile alla circostanza secondo cui può mancare la coincidenza tra l'essere attori collettivi e l'omogeneità di una certa area; infatti è possibile che si verifichi che un rilevante distretto industriale non abbia alcuna rivendicazione politica importante, così come è possibile il contrario, poiché non mancano casi in cui attori collettivi forti siano sorti da sistemi locali variegati.

Si osserva come la rilevanza che i distretti industriali rivestono in questo momento sia il frutto di una lunga evoluzione iniziata negli anni Settanta quando la definizione del locale veniva fatta soltanto in negativo per cui il locale era soltanto qualcosa che non coincideva con la Nazione; allo stato attuale delle cose invece gli attori locali sono pienamente legittimati e hanno la possibilità di presentarsi non soltanto sulla scena nazionale ma anche su quella europea.

Rivolgendo l'attenzione alle metodologie di **regolamentazione dei sistemi locali** si rileva che sta progressivamente assumendo i caratteri del metodo standard **la concertazione tra gli attori locali**

attraverso la definizione di un determinato numero di obiettivi, che si differenzia dalla concertazione “trilaterale” a livello nazionale (tra sindacati, governo e datori di lavoro) perché nel primo caso maggiore è il numero degli attori, tra i quali risulta firmataria anche l’Università, e degli argomenti oggetto di discussione.

Rivolgendo lo sguardo alla Provincia di Alessandria è considerato un utile spunto di riflessione il quadro dei seguenti principali aspetti individuati da osservatori esterni:

- l’immagine dell’area è associata ad elementi di debolezza, infatti in uno dei suoi rapporti Aldo Bonomi ha definito la provincia di Alessandria la **“cerniera debole”**;
- già dai tempi di Federico Barbarossa **si riconducono alla posizione geografica notevoli vantaggi competitivi**;
- si riscontra un **carattere composito nella struttura della Provincia** perché convivono aree agricole, distretti industriali prosperi e aree industriali in declino.

In conclusione si afferma che **per la creazione di nuovi floridi distretti industriali e per la valorizzazione ulteriore di quelli già esistenti occorre agganciarsi a reti significative** e a tal fine risulta molto utile l’**apporto che l’Università può offrire, in particolare se periferica** come quella presente nella provincia di Alessandria, perché si pensa sia maggiormente in grado di gestire le proprie risorse e rispondere in maniera adeguata alle richieste del territorio.

Intervento del dr. GIANLUCA VERONESI

Si riscontra come nell’arco di un breve periodo di tempo sia cambiato il rapporto tra il territorio e l’Università, che prima era limitato al decentramento ora invece appare autonomo grazie alla creazione dell’**Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro” articolata nelle tre sedi di Alessandria, Novara e Vercelli**; quindi è lecito pensare che **lo scenario avventuroso che si era prospettato con la decisione di promuovere l’insediamento e lo sviluppo di un’Università autonoma in Alessandria si sia dimostrato una battaglia giusta** e inoltre appoggiata dalla recente riforma universitaria che prevede, nei suoi tratti salienti, un forte coinvolgimento delle economie locali.

Lo scenario è cambiato poiché alla luce della vittoria della suddetta importante battaglia, attualmente il problema si è convinti sia portare **“il conflitto dentro l’Università”**, in altre parole **creare un proficuo rapporto di interazione territorio-Università**.

Va peraltro precisato che i primi passi in tal senso sono già stati compiuti in quanto si è arrivati a delineare **procedure “flessibili” che consentono di identificare percorsi di studi di durata e forme differenti sulla base delle esigenze degli studenti**. Il progetto di un sistema universitario flessibile si inserisce nel contesto di un obiettivo di più ampio respiro riconducibile principalmente al tentativo di garantire a ciascun studente una risposta formativa in base al percorso di studi compiuto alla luce di una percentuale di abbandono scolastico molto elevata, addirittura pari al 70% - così come ricordato sia dal prof. Martinotti sia dal prof. Profumo nelle precedenti relazioni.

Si rileva che la flessibilità curriculare come anche le **lauree brevi** rientrano nello spirito della riforma universitaria e costituiscono **la risposta istituzionale alla domanda** - progressivamente più ricorrente - **di figure professionali che richiedono un percorso formativo di quella particolare durata**.

Infine si sottolinea l’importanza di un’ulteriore innovazione, anch’essa espressione di un’Università “in trasformazione” e relativa al tentativo di consentire una **formazione permanente** attraverso la previsione di un iter formativo che non termina con il conseguimento della laurea ma continua con una serie di aggiornamenti periodici e duttili.

Si è convinti tuttavia che **per instaurare un produttivo rapporto di interazione tra il territorio e l’università occorre che quest’ultima sia in grado di offrire una risposta alle problematiche quotidiane** nonostante vi sia una profonda consapevolezza che si tratti di un “salto” di imponenti dimensioni poiché in passato offrendo una risposta di tipo esclusivamente culturale l’Università godeva

di una sorta di monopolio, oggi invece si trova a vivere una situazione di concorrenza con gli enti non universitari che offrono servizi analoghi.

In questo scenario si ritiene di fondamentale importanza il convincimento che i finanziamenti all'Università non siano più fini a sé stessi ma finalizzati a consentire lo sviluppo di uno strumento in grado di aggiornare costantemente le sue risposte in base alle domande del territorio.

Intervento della dott.ssa MARA SCAGNI

Si rileva che la **creazione e lo sviluppo di un'Università “forte” possa costituire un valido riscatto alle valutazioni negative che riguardano la Provincia di Alessandria**, tuttavia di precisa che un simile risultato prevede inevitabilmente una serie di *condicio sine qua non*, tra cui si ritiene opportuno sottolineare:

- una “globale” **collaborazione del territorio** ad esempio con riferimento all'identificazione delle competenze delle figure professionali che il mercato del lavoro richiede, al finanziamento di nuove ricerche, etc..
- il **riconoscimento dello status di studente universitario**;
- la creazione della figura di un **tutor** che si inserisca nelle Scuole Medie Superiori e fornisca agli studenti una “bussola” offrendo loro un quadro delle prospettive e potenzialità relative alle diverse facoltà.

Si precisa tuttavia che la situazione dell'Università alessandrina può essere considerata positiva poiché riunisce due importanti aspetti:

- da un lato ha la forza dell'Università **locale** e quindi la capacità di seguire da vicino le esigenze degli studenti;
- dall'altro può contare su un valido scambio culturale a livello **internazionale** attraverso l'adozione di un progetto come **Socrates/Erasmus**, il programma comunitario per la cooperazione del sistema dell'istruzione che coinvolge i quindici Stati membri della Comunità Europea, l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia nell'ambito dell'accordo sullo Spazio Economico Europeo e i paesi associati (Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria). La borsa di mobilità Socrates/Erasmus consente di svolgere una parte del proprio curriculum accademico (della durata compresa tra i tre e i dodici mesi) presso un'Università di un altro Paese partecipante al programma, nella quale per seguire i corsi e sostenere gli esami. Inoltre, può essere accordato un sostegno finanziario per contribuire alle spese di mobilità (viaggio e differenze del costo della vita).

PRINCIPALI APPROFONDIMENTI DEL DIBATTITO

- ❖ Si domanda in quale modo interagiscano i tre poli universitari, Alessandria, Novara e Vercelli (prof. Piana).
- ❖ Si chiede quali siano i costi connessi con la gestione dell'Università (dr. R. Guala).
- ❖ Si osserva come un contributo possa essere dato *dalla scuola alla scuola*. Si aggiunge che è un sistema in continua trasformazione, infatti, si annoverano tante novità tra cui gli IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore) che tuttavia per poter essere operativi richiedono i contributi provenienti dal territorio. Si ritiene inoltre necessaria una chiara connessione degli IFTS alle

esigenze reali del luogo per evitare di incorrere nel rischio di confusione tra questi e le lauree brevi (dott.ssa P. D'Alessandro, Provveditore agli Studi di Alessandria)

- ❖ In Alessandria si riscontra da circa un decennio un forte impegno a radicare il sistema universitario e metterlo al servizio delle esigenze produttive locali: ne costituisce un esempio l'esperienza della sede alessandrina del Politecnico di Torino che ha dimostrato una buona dedizione alla vocazione territoriale creando figure professionali che rispondono alle esigenze produttive dei settori della plastica e del gioiello che sono considerati il punto di forza della zona.

Si osserva che il sostegno apportato dagli enti locali allo sviluppo dell'Università del Piemonte Orientale con una tale coincidenza di finalità e impegni è difficilmente riscontrabile nei progetti degli ultimi dieci anni, tuttavia si precisa che sussiste un punto critico nei rapporti con l'Università "Avogadro" che è riconducibile ai ritorni delle risorse erogate (dr. L. Vandone, Vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria).

- ❖ Si fa notare che quando si parla di ritorni occorre riflettere sulla particolare situazione che vive l'Università locale che ha corsi di cinque anni con tesi di laurea sperimentalisti, un centinaio di insegnanti che necessitano dell'uso dei laboratori e un secondo livello di laurea in arrivo che porta inevitabilmente i docenti a operare nell'ambito dell'attività di ricerca. Si aggiunge inoltre che i contributi apportati dagli Enti locali risultano particolarmente utile per il progresso dell'Università se si considera che per soddisfare le esigenze professionali del territorio occorre un'articolata ricerca che permetta di individuare un iter formativo coerente con le richieste delle industrie e recuperare in tal modo una cultura idonea alla formazione (prof. Viarengo)
- ❖ Si è convinti che l'articolazione tripolare dell'Università "Amedeo Avogadro" costituisca un elemento strutturale per la provincia di Alessandria e una chiave di volta per l'affermazione di un'identità forte e proprio a tal fine si ritiene determinante difendere l'equilibrio dei tre poli. Si individua un secondo elemento di garanzia delle attività nel finanziamento per l'edilizia e le infrastrutture- approvato nella finanziaria - funzionale prevalentemente al decongestionamento dell'Università Si ritiene tuttavia che nell'ambito dell'obiettivo di una maggiore competitività con le altre città sedi di Atenei, ad Alessandria manchino ancora tutte quelle condizioni che le permettano di sentirsi città universitaria. Si ritiene utile per il raggiungimento di tale importante traguardo un patto di collaborazione con gli Istituti di Credito per la creazione di un'efficiente biblioteca (universitaria e civica)(On. R. Penna, Parlamentare).
- ❖ Si precisa che tra i membri della Società per l'insediamento e lo sviluppo universitario vi è anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria che ha contribuito a finanziare importanti progetti come la restaurazione della biblioteca civica, e la creazione di una biblioteca universitaria avente come sede i locali dell'Ospedale Militare (Dr. Secco).

➤ *Si riscontra che la struttura tripolare dell'Università "Amedeo Avogadro", unica sul territorio nazionale, ha contribuito in grande misura al distacco da Torino e quindi all'acquisizione dell'autonomia; parimenti si osserva che l'affermazione di tale articolazione richiede un periodo di assestamento e rapporti stabili che attualmente sono ancora in fase iniziale. I diversi corsi di Laurea sono stati ripartiti tra i poli nel seguente modo:*

- *nella sede di Alessandria: Giurisprudenza, Chimica, Fisica, Informatica, Matematica, Scienze Biologiche e Scienze Politiche;*
- *nella sede di Novara: Economia e Commercio, Chimica e Tecnologie farmaceutiche, Medicina e Chirurgia;*
- *nella sede di Vercelli: Filosofia, Lettere e Lingue e Letterature straniere.*

Con riferimento ai Diplomi Universitari si rileva la seguente ripartizione:

- *nella sede di Alessandria: due corsi di Servizio sociale con sede formativa rispettivamente ad Asti e a Novara, Consulente del lavoro con sede formativa ad Asti;*
- *nella sede di Novara: Economia e Amministrazione delle imprese, Tecnologie farmaceutiche, Fisioterapista, Igienista dentale, Infermiere, Ostetrica, Tecnico Sanitario di laboratorio biomedico.*

Si sottolinea infine che a fronte di un minor numero di Corsi di laurea a Vercelli è stata posta la sede del Rettorato e della Direzione Amministrativa (Dott.ssa M. Scagni)

➤ *Per un'evoluzione costante dell'Università locale si ritiene opportuno "portare il conflitto dentro l'Università", in altre parole occorre che i tre poli interagiscano efficacemente tra di loro poiché le problematiche sono analoghe; ad esempio Giurisprudenza con Economia, Scienze con Farmacia e Medicina, etc. Si è convinti che sia questa una delle modalità per garantire alla struttura tripolare un corretto funzionamento (dr. G. Veronesi)*